

Francesco Casales

«I QUADERNI DI CIRENE»:

UNA RIVISTA CON
IL CULO IN STRADA

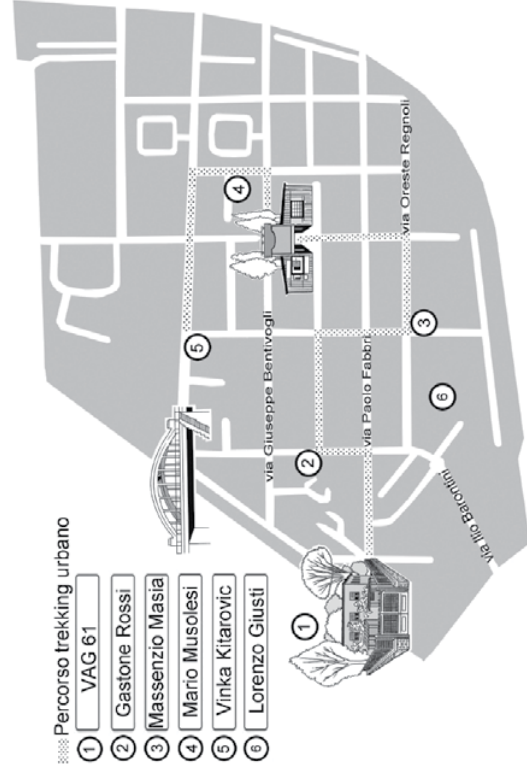
1 Illustrazione di Cecilia Gnocchi per La resistenza femminile in Etiopia di Francesca Ferrario (in "I Quaderni di Cirene", n. 4, 2020, p. 43)

piegò con le sue truppe in Sudan, si spostò a Gerusalemme e là rimase fino alla liberazione dell'Etiopia nel 1941, quando finalmente poté rientrare nel suo paese. Una volta a casa si dedicò agli orfani di guerra e alla chiesa fino alla morte sopravvenuta nel 1976. Oggi Kebedech Seyoum rappresenta un modello di coraggio e integrità purtroppo quasi sconosciuto in Italia.



43

- 2 Illustrazione di L. Bevilacqua e C. Grazioli, percorso del primo trekking urbano di Resistenze in Cirenaica del 27/09/2015 (in «I Quaderni di Cirene», n. 1, 2016, p. 13)

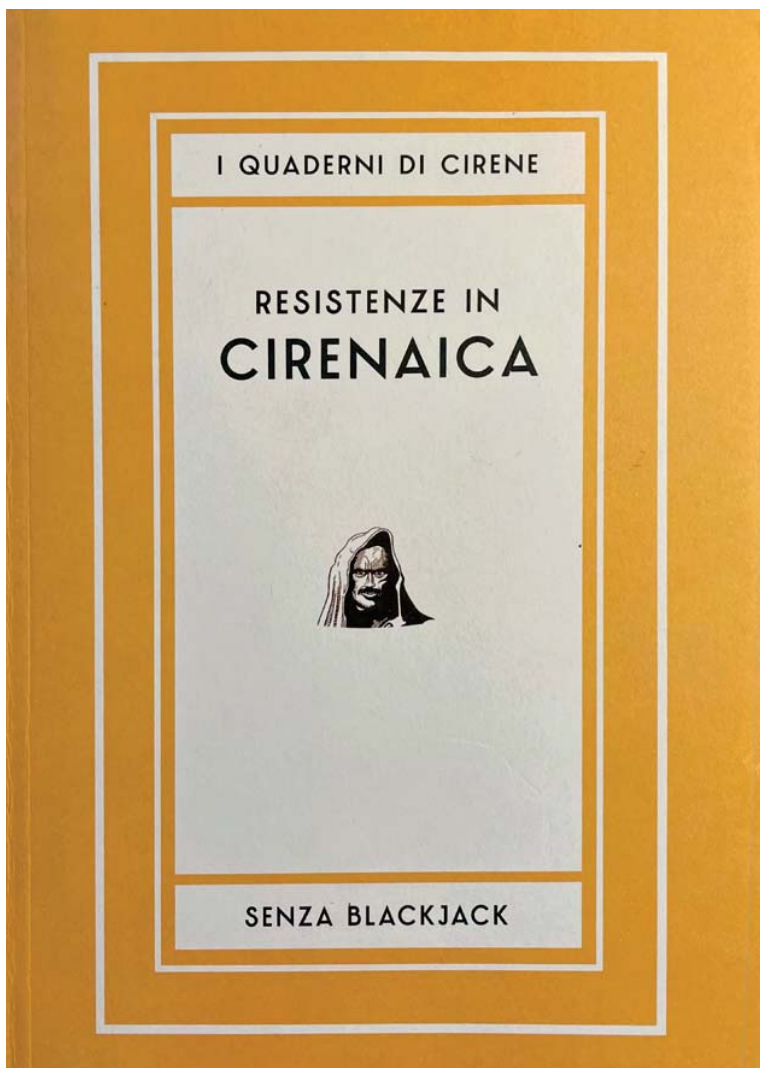


12

- 3 Fotografia e copyright di M. Lapini che ritrae il cartello dedicato a Vinka Kitarovic apposto sopra il cartello di via Libia, a Bologna (in «I Quaderni di Cirene», n. 1, 2016, p. 43)



4 Copertina del secondo numero, ispirata alla collana Medusa di Mondadori, con l'illustrazione di Carmine Iorio di L. Bevilacqua



«Questa storia comincia [...] da un lotto di terreno sopravvissuto alle speculazioni, tra i numeri civici 13 e 17 di via Barontini [...] e dalla battaglia degli abitanti del rione Cirenaica per farne un giardino pubblico» (Resistenze in Cirenaica 2016, p. 6). Con queste parole nascono i «Quaderni di Cirene», pubblicazione autoprodotta a firma Resistenze in Cirenaica (RiC), collettivo di collettivi attivo a Bologna dal 2015. Attualmente, i «Quaderni» hanno raggiunto quota quattro numeri, raccontando il passato coloniale italiano e la sua difficile rielaborazione: dall'uccisione di Omar Al-Mukhtar alla seduta del consiglio comunale di Bologna che stabilì il cambio di nome alle vie del quartiere Cirenaica, dalla traduzione di racconti satirici libici alla ricostruzione dell'identità antifascista a Bolzano. La linea editoriale che ha fin qui caratterizzato «I quaderni di Cirene» nasce dalla strada in senso urbanistico, sociale e antropologico e alla strada rimanda. In particolare i primi due numeri, usciti entrambi nel 2016, si caratterizzano come dispositivi memoriali atti a preservare il ricordo di momenti di partecipazione e aggregazione sviluppatasi negli anni intorno a RiC e al centro sociale bolognese Vag61. Inizialmente, come sottolineato da D'Arcangelo, i «Quaderni» hanno svolto la funzione di «valorizzare una storia che valga la pena raccontare con ogni mezzo necessario».

RiC si pone infatti come struttura di collegamento fra diverse realtà territoriali e ambisce a fornire le coordinate pratiche per operare sul territorio una progressiva creolizzazione delle resistenze. Muovendo dall'idea di Aimé Césaire – che nel suo *Discorso sul colonialismo* suggeriva che l'inaccettabilità del progetto hitleriano risiedesse nel «fatto di aver applicato in Europa metodi tipicamente coloniali» (Césaire 2020, p. 57) – RiC suggerisce che «le resistenze europee andrebbero lette come parte di un ciclo più lungo e inserite in un contesto planetario, quello della lotta anticoloniale» (Resistenze in Cirenaica 2016, p. 9).

A livello pratico il collettivo di collettivi ha operato su diversi fronti, dai reading ai trekking urbani, passando per operazioni di «guerriglia odonomastica» volte a evidenziare la permanenza di artefatti coloniali(sti) nelle città italiane. I «Quaderni», in quest'ottica, sono la logica prosecuzione di un discorso politico e culturale attivato in prima istanza altrove, nella strada e negli spazi di socialità che è possibile crearvi.

Se i primi due numeri, come si diceva, sono dunque la trascrizione fedele di iniziative *live*, i numeri 3 e 4, usciti

rispettivamente nel 2017 e nel 2020, avviano invece un percorso diverso, più legato a un bisogno di riflessione e ricerca storica in senso stretto. Il numero 3 segna un momento di passaggio al livello della densità degli interventi: se i primi numeri erano composti da contributi brevi pensati per una lettura scenica e sonorizzata, a partire dal terzo volume trovano spazio contenuti dal respiro più ampio, al limite del saggistico – pensiamo qui in particolare al reportage da Predappio di Wu Ming 1 (2017). È però il quarto quaderno, uscito nel marzo 2020, a segnare un più netto cambio di passo. Anzitutto, per la prima volta, i «Quaderni» si aprono all'esterno del collettivo e permettono, attraverso una *call for papers*, la partecipazione di autori e autrici non direttamente legati a RiC. Da tale scelta deriva un ulteriore allargamento dei linguaggi espressivi, continuamente ibridati tra fiction, saggistica e fumetto. In secondo luogo, questo quaderno è il primo a presentare un esplicito taglio monografico. Se i primi tre numeri erano attraversati da una sensibilità simile ma affrontavano temi fra loro anche molto distanti, l'ultimo quaderno affronta il tema specifico della presenza femminile nei movimenti partigiani.

Purtroppo, anche a causa della pandemia da Covid-19, il quarto quaderno ha avuto una diffusione molto parziale. Uscito in concomitanza allo sciopero transfemminista dell'8 marzo 2020, è stato possibile presentarlo solo nel settembre successivo. Tuttavia, dicono i redattori, le circa 400 copie della prima stampa sono ad oggi (marzo 2022) quasi completamente esaurite.

Dal punto di vista distributivo, la rivista si è avvalsa principalmente della piattaforma Open DDB e del supporto di realtà commerciali indipendenti, come la libreria Modo-Infoshop e il bar Edera nel rione Cirenaica, nonché del centro sociale Vag61. Complessivamente, i redattori si dicono soddisfatti del livello di diffusione raggiunto dai «Quaderni»: il primo numero, inizialmente stampato in 700 copie, è andato esaurito in poco tempo e se ne è fatta una ristampa, anch'essa quasi esaurita. Numeri simili si registrano anche per il secondo quaderno, di cui però non è stata fatta alcuna ristampa. Il terzo quaderno, invece, è quello che ha avuto minor successo, come testimoniano le numerose copie ancora presenti in magazzino.

Tuttavia, i redattori tengono a sottolineare che il grado di efficacia del loro lavoro non è limitato alla diffusione cartacea dei «Quaderni», sezione importante, ma non centrale, del lavoro svolto da RiC. Nella loro prospettiva, il libro come oggetto vuole essere un mezzo di passaggio,

non un fine in sé: la storia, in senso anche narrativo, usa la carta come supporto, ma va a finire «verso altro, verso la strada, verso il racconto orale». L'obiettivo ultimo, in fondo, è quello di trovare e creare i cortocircuiti dell'immaginario, i meccanismi inaspettati, permettendo alla storia di trasmigrare da una forma a un'altra. Anche per questo, i redattori con cui ho parlato – Jadel Andreetto, Stefano D'Arcangelo, Mariana Califano e Wu Ming 2 – hanno confermato che *ce n'est qu'un debut*: «il tempo passa, ma siamo sempre e solo all'inizio» (Resistenze in Cirenaica, Solipsia e Studio Banshee 2021, min. 11). In questo, le recenti vicissitudini di RiC, adesso parte di una Confederazione delle resistenze che spazia da Milano a Palermo, passando per Roma, Carpi, Firenze, Padova e Reggio Emilia, hanno sicuramente favorito lo spostarsi dell'attenzione su un piano nazionale e, di conseguenza, l'ampliarsi degli obiettivi e delle strategie per raggiungerli. Va forse letto in quest'ottica il documentario *Contrade ribelli* (disponibile su Youtube) autoprodotta da Solipsia in collaborazione con Studio Banshee e RiC, dal quale ben si deduce la capacità del collettivo di collettivi di ibridare fra loro forme diverse di narrazione.

Che i progetti non si siano fermati al quarto numero è un tema su cui tutti i redattori concordano. Nonostante la pandemia e i suoi corollari di confinamento, i «Quaderni» restano un punto di riferimento fisso per i componenti di RiC. E se ancora non è chiaro in quale forma si presenteranno, certo è che loro «unica sede possibile è la strada» (Resistenze in Cirenaica, Solipsia e Studio Banshee 2021, min. 6).

BIBLIOGRAFIA

Césaire A.
(2020) Discorso sul colonialismo, seguito dal Discorso sulla Negritudine, ombrecorte, Verona [1 ed. Paris 1955].

Resistenze in Cirenaica
(2016) Introduzione, «I quaderni di Cirene», n. 1, pp. 5-11.

Resistenze in Cirenaica, Solipsia e Studio Banshee
(2021) *Contrade ribelli* (Italia), 17.54 min., https://www.youtube.com/watch?v=c_WE3QgZMIU.

Wu Ming 1
(2017) Predappio toxic waste blues, «I Quaderni di Cirene», n. 3, pp. 7-99.

